



A Ministro dell'Istruzione e del Merito

Cari tutti,

la legge 62 del 2000 riconosce la piena parità fra scuole statali e scuole private in possesso di determinati requisiti. Tuttavia, fino ad ora questa legge, di fatto, non aveva trovato piena attuazione. Con l'approvazione nelle commissioni I e XI dell'emendamento alla legge 75/23 (il cosiddetto PA bis), si è finalmente compiuto un significativo passo in avanti, proprio sulla strada della concreta attuazione della normativa sulla parità scolastica. Si è parlato giustamente di "svolta storica".

Infatti, grazie a questo provvedimento legislativo, il servizio prestato dai docenti precari nelle scuole paritarie viene equiparato a quello prestato nelle scuole statali, ai fini specifici dell'abilitazione. In questo modo, gli insegnanti delle paritarie, con almeno trentasei mesi di servizio (anche non continuativi) nei cinque anni precedenti, di cui uno nella classe di concorso per cui chiedono l'abilitazione, potranno ottenerla conseguendo 30 crediti formativi universitari (Cfu o Cfa). Come i loro colleghi delle scuole statali, i docenti delle paritarie avranno quindi la possibilità di abilitarsi e di essere assunti a tempo indeterminato. Una stima attendibile indica in circa 15 mila gli insegnanti precari delle scuole paritarie.

In questo modo si pone anche un freno alla emorragia di insegnanti che erano indotti a lasciare le scuole paritarie: non saranno infatti più costretti a partecipare ai concorsi statali per ottenere l'abilitazione.

Sempre in accordo con il principio di pari valore e dignità del servizio prestato sia presso le scuole paritarie che presso quelle statali, con l'emendamento si provvede anche a meglio definire il canale riservato di accesso ai futuri percorsi abilitanti, la cui quota sarà definita dal DPCM di prossima adozione.

Inoltre, nella consapevolezza che l'avvio dei percorsi abilitanti necessiterà di tempo per entrare a pieno regime, le scuole paritarie potranno prescindere dal possesso dell'abilitazione da parte dei docenti che abbiano almeno tre anni di servizio negli ultimi dieci. Ciò al fine di conservare i requisiti per il riconoscimento della scuola.

Come detto, questo è un importante passo in avanti verso una autentica parità scolastica, seguendo un percorso che mira a rendere effettivamente pubblica tutta la scuola italiana. Un percorso che è partito nella legge di bilancio con uno stanziamento aggiuntivo di 20 milioni di Euro per il 2023 e 110 milioni di euro dal 2024 (di cui 70 per le esigenze degli alunni con disabilità) destinati alle scuole paritarie, e si è consolidato con l'estensione alle paritarie stesse dell'accesso ai fondi PNRR e con l'ammissione dei docenti di queste scuole ai corsi di formazione per docente tutor e orientatore.

Oggi, con l'approvazione nelle commissioni alla Camera dell'emendamento in questione, concepito ed elaborato dal Ministero dell'Istruzione e del Merito a seguito di un confronto con le associazioni di riferimento, sostenuto da parlamentari delle quattro forze che compongono la maggioranza di Governo, si avvia la realizzazione dei collegati principi di non discriminazione e di libertà di scelta delle famiglie, che sono ben scolpiti nel nostro ordinamento e ai quali tengo particolarmente nell'ottica di garantire a ciascuno studente il percorso educativo migliore per la valorizzazione dei suoi talenti.

Con la certezza che le scuole paritarie saranno una componente importante della grande alleanza per l'istruzione, anche a livello internazionale, per ridare centralità al nostro sistema scolastico, alleanza alla quale sto lavorando sin dal mio insediamento come Ministro, vi porgo i miei migliori auguri di buon lavoro.

Prof. Giuseppe Valditara

Alle Istituzioni scolastiche paritarie del sistema nazionale di istruzione